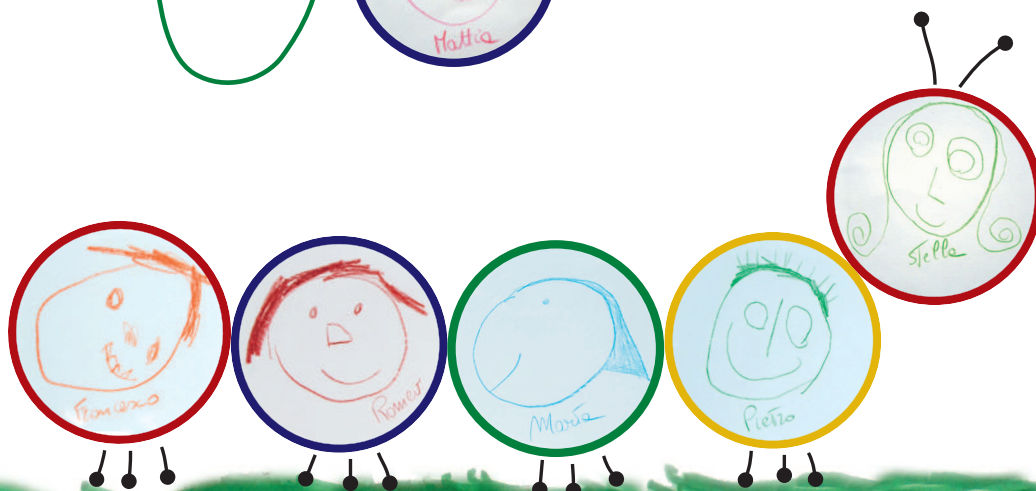


*“Mueto de cera,
mueto de fata...”*



*Generazioni di filastrocche
per grandi e piccini
dalla corte dei nonni
alla corte dei bambini*







Domandò la maestra:



“Chi conosce una storia è una poesia sulle castagne?”

Stava per cominciare il cerchio. Era presente una mamma, una di quelle che arrivano sempre all'ultimo minuto e a volte anche un po' dopo. Le mamme (e i papà) della corte dei bambini arrivano la mattina tutte sparpagliate. Ma quelle dell'ultimo minuto sono sempre le stesse. Le maestre lo sanno e non dicono niente. D'altra parte, cosa c'è bisogno di dire, le mamme per prime si auto-rimproverano, ma sembra non riescano a fare diversamente. In un "altro mondo" non sarebbe ammissibile, ma alla corte sì.

Torniamo alla castagna. Ebbene, una di queste mamme che arrivano sempre in prossimità del cerchio ebbe la malaugurata idea di rispondere: "Io conosco una poesia sulla castagna". L'aveva imparata quando era piccola, era la prima poesia che aveva imparato a memoria alla scuola elementare. "Bene - disse la maestra - recitala!". Non era certo la prima volta che a un genitore della corte veniva chiesto di partecipare alle attività dei propri bambini. "Come? Potete stare all'asilo con i vostri figli? Potete andare in gita con loro?" chiedono i genitori dell'altro mondo tra l'orrore di quelli che pensano che non vada bene e lo stupore e la meraviglia di quelli che in fondo avrebbero fatto una scelta diversa se solo avessero saputo...





Quella poesia che la mamma quando era bambina recitava sempre e che persino i suoi fratelli e i suoi genitori avevano imparato a furia di sentirla recitare diventò il bigliettino di avviso della gita delle castagne. Quando nell'altro mondo "si va avanti con il programma", si colorano schede prestampate e si impara e leggere e a scrivere, alla corte dei bambini si vive il ritmo della natura, si raccolgono le castagne, ma anche le olive, si vendemmia e si fanno le passeggiate a scoprire il mondo o semplicemente si sta all'aria aperta a giocare, guardare le nuvole, indovinare le forme dei rami, mangiare.

Quella poesia qualche domanda la provocò: "adesso mi devi spiegare che cos'è la cottura a ballotta" - disse sorridendo un'altra mamma. Perché le mamme (e i papà) della corte, presto o tardi che arrivino, amano tutte fermarsi a fare due chiacchiere, a scambiarsi due parole, anche solo una battuta come si faceva una volta nelle corti, quasi a volersi ribellare alla velocità del quotidiano che spesso ci travolge.

Poco tempo dopo capitò che la maestra domandasse ad un genitore di trascriverle una strana storia di uno strano sior... che sua figlia raccontava. Chissà se quella maestra con le sue continue richieste di farci scrivere poesie, filastrocche e storielle avrebbe immaginato che cosa ne sarebbe venuto fuori. Probabilmente nulla se non ci fosse stata la serendipità, ovvero la presenza di un percorso più o meno inconscio di ricerca che conduce a trovare ispirazione in una fortunata combinazione di fatti o eventi.

Nella fiaba persiana "Tre principi di Serendippo", i tre protagonisti trovano sul loro cammino una serie di indizi, che li salvano in più di un'occasione. Anche se sembra un caso, gli indizi in realtà li trovano perché erano tesi a cercarli.

Inutile dire cosa stavamo cercando noi genitori dei grandissimi. È ormai diventata una consuetudine, anche i genitori preparano "qualcosa" per la festa dei grandissimi. È nello spirito della corte, ognuno ha qualcosa da dare, anche se non lo sa. Ogni anno il risultato è sorprendente.



Quando abbiamo capito che ognuno di noi, nella nostra diversità caratteriale, familiare, geografica e professionale aveva un valore da trasferire accomunato dalla condivisione culturale del concetto di comunità, si è scatenato l'entusiasmo che ha dato vita a questo piccolo lavoro.

Sono le poesie, le filastrocche, le storielle, le canzoncine che i nostri genitori o i nostri nonni ci raccontavano quando eravamo bambini e che a loro volta sono state a loro raccontate quando erano piccoli. Qualcuna di queste forse nel tempo è finita anche in qualche libro per bambini, ma molte sono inedite, appartengono solo alle nostre famiglie e alle nostre regioni e sono arrivate a noi in modo tacito, passando di generazione in generazione.

Questo piccolo patrimonio di conoscenza che anche noi ci siamo divertiti a ricostruire e a riscoprire con lo stesso entusiasmo di quando eravamo bambini, ecco è questo il nostro semplice dono, rallegrato dall'ignaro contributo dei disegni dei nostri "grandissimi".

del nostro grandissimo:

Cristina Chiara Enrico Paolo
Isabella Leila Angelo Ulfredo Valerie Ilma
Paolo Salvatore Lisa Andrea

Annalisa

*Dolcissima e lieve come un candido fiocco di neve,
ma nel contempo coraggiosa e determinata,
a noi più che una maestra sei sembrata una fata.*

Dedicato a:

Chiara

*La prima cosa bella...
ti sei presa cura dei nostri cuccioli,
li hai stretti fra le tue braccia per aiutarli a camminare da soli
e sei riuscita nell'ardua impresa di acquietare le nostre paure
con la tua "dolce forza"*

Davide

*Faro luminoso nella buia notte dell'istruzione!
Energia creativa forte e carismatica!
Assente eppur presente...
senza di te....nun famo niente!*

Elena

*Presenza silenziosa, ma sempre sorridente e disponibile.
Grazie perché ogni pomeriggio fai della Corte la nostra casa..*

Francesca

*Curiosa fanciulla dagli occhioni spalancati sul mondo,
proprio come quelli dei nostri bambini che hai sempre accolto
con grandi, teneri sorrisi e forte serenità*

Mauro

*Che fortuna averti avuto!
Se tutti i bimbi potessero avere
un maestro capellone che suona la chitarra,
il mondo sarebbe un posto migliore...*

Tiziana

"Titti", spirito artistico e delicato della "corte",
quante volte i nostri figli ci hanno chiamati come te.
Ognuno di loro ha certo trovato conforto nei tuoi abbracci
come un uccellino nel proprio nido...

Mary

Che ha sempre accolto con un sorriso i nostri bambini nel suo piccolo regno
e ci ha "inseguiti" con il suo ordine e la sua precisione

Morena

Piccola, grande, fantastica cuoca!
Ma soprattutto donna dal cuore generoso,
che in tutti questi anni ci ha nutrito nel corpo e nello spirito...

Michela

Pura e trasparente come un ruscello di montagna,
la tua gioiosa spontaneità
è stata una fresca brezza per tutti noi...

Nadia

La nostra cuoca viaggiatrice!
Ha condito con passione e ironia tutti i piatti della cucina
e ci ha fatto sognare
con i suoi racconti di viaggi in terre lontane...

A tutte le ragazze del servizio civile

che abbiamo avuto la fortuna di conoscere in questi anni, per la loro freschezza,
il loro entusiasmo e il valido supporto che non hanno mai fatto mancare



Din don Campanon

*Quattro vecchie sul balcon
Una che fila, una che taglia
Una che fa i cappelli di paglia,
una che fa i coltelli d'argento
per tagliare la testa al vento.*

(Tradizione popolare, Verona)

Piovesina

*La gatta va in cucina
La 'trova un confetto
Lo butta sotto il letto
Il letto l'è duro
Batti il tamburo
Il tamburo l'è rotto
Buttalo nel pozzo*

(Tradizione popolare, Caprino Veronese)

FABIO

Ainsi font, font, font
les petites marionnettes
Ainsi font font font
Trois petits tours
et puis s'en vont.

(Filastrocca francese Brigitte, tata di Fabio e Mattia)





Manina bela ... so sorela Oceto belo... so fradelo
Receta bela ... so sorela Bochetta bela ... fata a penela
ndo sito stà? Coss'eto magnà?
Gate, gate, gate

Manina (tradizione popolare, Caprino Veronese)

MATTIA

Tutu sina cavalina
Anaremo a Pescantina
A comprar i fighi sechi
Da dare ai puteleti
I puteleti no' i le vol
Li buteremo nel parol
El parol l'e' pien de aqua
Li butaremo nela piasa
La piasa l'è piena de gente
Li butaremo sò per le sengie.

Cavalli e cavalline

(tradizione popolare, Caprino Veronese)

Gennaio tutta neve
Febbraio breve breve
Marzo capricciosetto
April benedetto
Maggio rose in mano
Giugno matura il grano
Luglio lascia la scuola
Agosto ai monti vola
Settembre frutta a posto
Ottobre bolle il mosto
Novembre per soffrire
e Dicembre per finire.

(mamma Irene alla scuola elementare)





Santa Lucia bella
 Dei bimbi sei la stella,
 Tu vieni a tarda sera
 Quando l'aria si fa nera.
 Tu vieni con l'asinello
 Al suon del campanello,
 e le stelline d'oro
 che cantavano in coro:

Bimbi, ora la Santa è qui
 Ditele così:
 Cara Santa Lucia
 Non smarrir la via
 Trova la mia porticina
 Quella è la mia casina!"
 E giù tanti doni.

Santa Lucia Bella, Berto Barbarani

FRANCESCO



Gesù bambino stammi vicino
Stendi la mano fa che sia sano
Proteggi sempre papà e mamma
Veglia dal cielo la mia casina

Fa che sia docile, tranquillo e buono
Dei miei capricci fanne perdono
Mattina e sera accogli tu la mia preghiera

BAMBIN GESÙ!

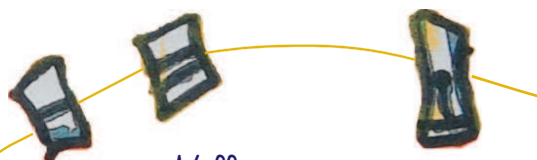
Gesù Bambina





Ti che te tachtet i tac
tacum i tac a mi
ti tacat i tac a ti
ti che tachtet i tac
tachtet i ti i to tac
ti che te tachtet i tac.

(Piemonte/Lombardia, nonna Angela
tradizione popolare '800/'900).



Nella sua casetta nera,
quando vien la primavera,
mastro grillo sapientone
agli insetti fa lezione.
La farfalla è svogliatina,
disattenta e birichina,
fa i dispetti al moscon d'oro,
tutto intento al suo lavoro.

Poi ci sono tre sorelle
che si chiaman coccinelle,
hanno gli occhi birichini
e la veste a puntolini.
Luccioletta a luce spenta
piano piano si addormenta,
ma c'è il bruco pien di voglia
che ricama la sua foglia.
C'è una vespa e un moscerino,
tre formiche e un maggiolino,
tutti intenti alla lezione
di quel grillo sapientone.

Il grillo sapientone
(Nord Italia, tradizione popolare)
nonna Berica e nonno Gianni

Lumaga lumaghin
cascia foeura al to curnin
lumaga lumagun
cascia foeura al to curnun
che to pa' l'è anda in presun
per una grana de melgun.

Lumaga lumaghin
cascia foeura al to curnin
che duman l'è san martin:
tà daroo un bicer da vin
tà daroo un bicer da grapa
lumaghin l'è mesa mata.

(Piemonte/Lombardia,
zia Bruna, tradizione popolare, metà '900)

Crapa pelada la fa i turteil,
i da minga a soi frateil.
oi frateil fan la fritada,
a dan minga a Crapa pelada.

(Piemonte/Lombardia,
nonno Raffaele, tradizione popolare, metà '900)

Pin pin cavalin,
otà al pè del taulin:
an pos, pan fresc,
nduina che lè propri quest!

(Piemonte/Lombardia,
nonna Angela, tradizione popolare, fine '800)

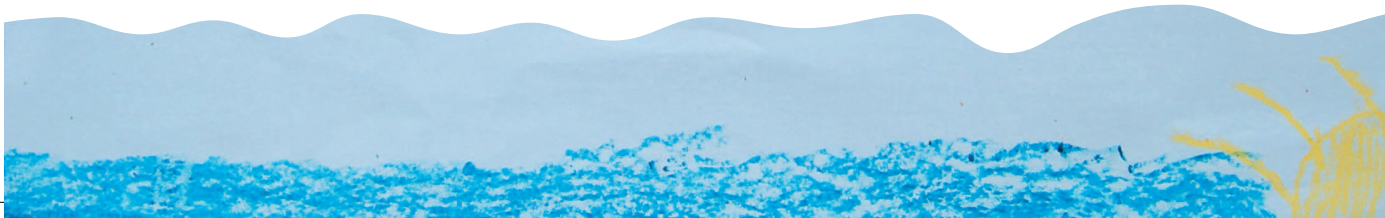
Trot trot cavalot
va a Nuara a t i fagot
va a Nuara a t la bria
taca sut ch'induma via.

(Piemonte, bisnonna Maria,
tradizione popolare, fine '800)



Oga bigoga
pena de galina
pena de gal
quando l'è guario
non l fa più mal.

La medicina
(filastrocca veronese di nonno Davide)



MARGHERITA

Che piaser magnar polenta
che gh'en sia tuto l'an
farla far da la Clementa
o dal Tita o dal Bastian.
Farla far un po' moleta,
l'apetito ch'el permeta
tran-la la la la là
polentina e bacalà.



La polenta fin a Roma
tanto pia al Vatican
i l'ha trovada così bona
col poceto del fagian.
Viva viva la polenta
su, cantenghe e fenghe onor
el d'de anco che tuto aumenta
l'è dentà el bocon del sior.

La polenta

(filastrocca veronese del bisnonno Domenico)



Dormi mia bella dormi, dormi e fai la nanna
che quando sarai mamma non dormirai così.

Dormi mia bella dormi dormi
e buon riposo che quando avrai lo sposo non dormirai così.

Dormi mia bella dormi nel tuo letto di gigli
che quando avrai dei figli non dormirai così.

Tutti gli amanti passan ma tu non passi mai;
ti voglio bene assai, voglio dormir con te.



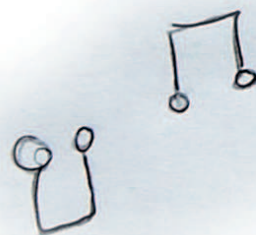
Ninna nanna alpina
(papà Gae... prima di dormire)



La Mimi bimba golosa quel che vede mette in bocca
non sa che ci sono cose che a mangiare son dannose.
L'altro giorno tira fuori la cassetta dei colori
e credendoli confetti se ne mangia due pezzetti.
Dopo un po' di mal di denti, sono spasimi e lamenti:
la Mimi è ammalata e la mamma è disperata.



Presto, presto il dottore, me la salvi per favore
il dottore da' alla bambina un'amara medicina.
E chissà se questa volta la lezione basterà.
E chissà se questa volta la lezione basterà.

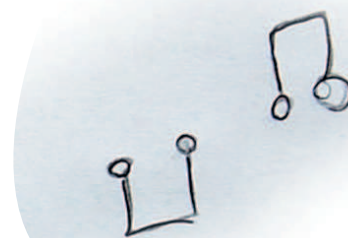


La Mimi bimba golosa Canzone tradizionale (1971) di nonna Zena, (Milano)

MARTA



Alecrim, alecrim dourado que nasceu
no campo sem ser semeado.
Ai, meu amor, ai meu amor,
Que me disse assim
Que a flor de campo é o alecrim.



Fiorellino, fiorellino color dell'oro che sei nato
nel campo senza essere seminato.
Ahi, il mio amore, il mio amore,
Che mi disse così
Che il fior di campo é questo fiorellino.

Alecrim Canto infantile brasileiro



Staccia buratta
Martino della gatta,
La gatta va al mulino
A far lo schiacciatino
Con l'olio
Col sale,
con la pipì del cane....
Buttalo in mare,
buttalo in mare

*Toscana (cantata a Stefano,
papà di Pietro, dalla bisnonna Quinta)*



PIETRO

Tombe, tombe, tombe la pluie
Tout le monde est à l'abri
Y'a que mon p'tit frère
Qui est sous les gouttières
Qui pêche du poisson
Pour toute la maison!

*Francesco (cantata a Valérie,
mamma di Pietro dalla sua mamma)*

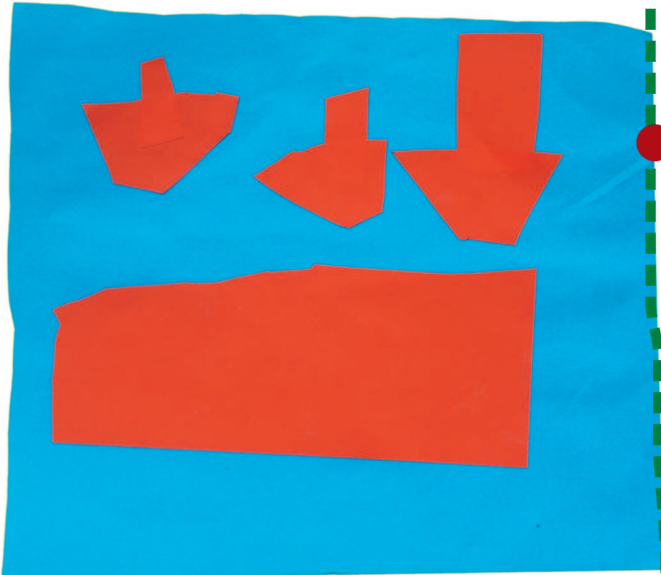





Bolli bolli pentolino,
fa la pappa al mio bambino,
la rimescola la mamma
mentre il bimbo fa la nanna;
guarda, guarda il can che scappa,
si è portato via la pappa!
via la pappa dal mio bambino
per portarla al cagnolino;
cagnolin tutto contento
se la pappa in un momento,
se la mangia e fa bubù
e la pappa non c'è più

Pioe, pioesina,
la gata la va in cusina,
la va sotto il leto, la cata un confeto,
el confeto l'è duro, la batte el tamburo,
el tamburo l'è roto, la va so nel posso,
el posso l'è pien de acqua,
la va in piassa,
in piassa ghe pien de gente,
la va dal laurente,
el laurente el ga da laorar
la va da la sisora, la sisora la taia,
la taia la fritai, la fritai la scotta
la va da la Carlotta,
la Carlotta la ga un butin,
che l'è tanto pecenin

(Nina, Bisnonna materna - Villafranca)

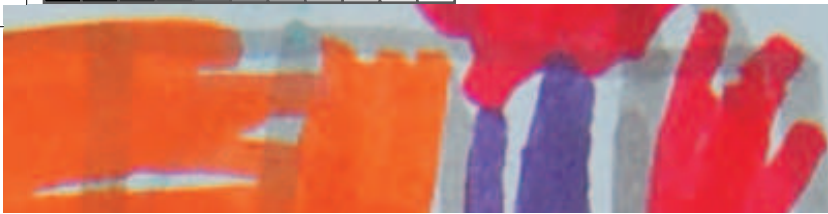


Gennaio mette ai monti la parrucca
Febbraio grandi e piccini imbacucca
Marzo libera il bel sol dalla prigione
Aprile di bel color orna la via
Maggio vive tra musiche di uccelli
Giugno ama i frutti appesi ai ramoscelli
Luglio falcia le messi al sol leone
Agosto avaro in saldo le ripone
Settembre morde le uve violette
Più saggio Ottobre nel tino le mette
Novembre ammuccia aride foglie in terra
Dicembre ammazza l'anno e lo sotterra.

(Nonna Ada, imparata alle elementari)

Presto a letto e presto fuori
dà salute e buoni umori

(Laudice, Trisavola paterna - Valeggio)



ROMEO

L'arte del moleta
L'è n'arte che consola
Con la so gambeta
El fa girar la mola

E con cinque schei
el te mola anca i cortei
Ma con na palanca sola
el moleta el va in malora
(Nonna Ada)

Museto de cera
Museto de fata
Che con devosion mi baso la sera
Facin de alabastro
Faceta de rosa che caresso pian
pian fin che la se riposa
Ocioni de perla, bochetta da pua
El cor e anca l'anima mia l'è tua
Te si la me stela te si el me tesoro
Te penso, te amo, col cor te adoro
Poso la faccia sul stesso cussin e
in senocio te guardo vissin
Te si la me fata te si la butina
Te serco, te sogno da sera a mattina

La bambina (Verona 1967)



Aulì aulè sacrimpante carcadè barbagianni scimpanzè



Eri, eri, cavalieri
sulle porte de mileri
sulle porte de Verona
dove i bala e dove i sona
dove i pesta l'erba bona.
Caterina dai corai
leva su
che canta i gai
canta i gai e la galina
leva sù
che l'è matina

Caterina dai corai (Nonna Alma, Trentino Alto Adige)

Cara comare a go tanto da fare
la liscia nel forno, il pan da lavare
i popi da monser le vacche che pianse
la cena che ven, l'om da tacar su
e quando l'è ora de nar a dormir
ghè da stirar e da cusinar
e quando l'è ora de far el prim son
ghè da repezar le braghe del to om

Le due comari (Nonna Alma, Trentino Alto Adige)

a star fuori tocca a te!

STELLA

Su corriam in lieto stuolo
a inseguir farfalle a volo
le farfalle rosse e bianche
di volar non son mai stanche,
le farfalle rosse e d'oro
che nell'aria l'è un tesoro,
così gaie, così belle
che ci portan le novelle
di color che son lontani,
là dai boschi e là dai pruni
là dai monti e là dai mari
che ci son pur tanti cari.
Su corriam in lieto stuolo
a inseguir farfalle a volo.

Le farfalle (Nonna Alma, Trentino Alto Adige)

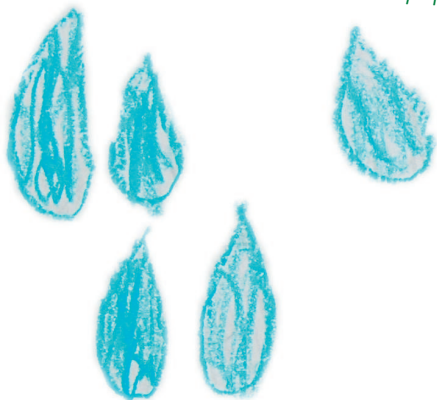




Il cavallon di Monza che arriva da Milan
E fa tre miglia all'ora e si chiama Trotta Pian
E va, e va

Di passo, di passo
Di trotto, di trotto
Di galoppo, di galoppo!

Cavallon di Monza
(Lombardia, tradizione popolare)



Pinocchetto va al palazzo
Con i libri sotto al braccio
La lezione non la sa
Che bel voto prenderà?

Con 5 non si passa
Con 6 appena, appena
Con 7 ben benino
Con 8 ben benone
Con 9 Direttore
Con 10 Professore

Pinocchetto (Filastrocca di nonna Amalia, Parma)

TOMMASO

Bonin bon ano
 Bon Capodano
 Bone feste
 Bone manestre
 Un bon capon
 Un bon granar de formenton
 Un bon granar de formento
 Dame nà bona mano a mi che son contento

*Bonin bon ano
 (Veneto, tradizione popolare)*

L'elefante, l'elefante con le ghette
 se le cava, se le cava, se le mette
 se le cava e se le mette

per potersi, per potersi divertir.
 Due topini, due topini in bicicletta
 Vanno a fare una dolce serenata
 Alla bella addormentata

Che si è presa, che si è presa il raffreddor...etcirri
 La balena, la balena grossa grossa
 Sa che l'acqua, sa che l'acqua può far male
 Quando scoppia il temporale
 Lei si tuffa, lei si tuffa in fondo al mar...splash!

L'elefante con le ghette (Zia Isabella - Parma)



Tutù tutù mussetta La mamma è andata a messa Il papà è andato sui campi Coi cavalloni bianchi

IL SIOR INTENTO

Questa è la storia del Sior Intento
Che dura molto tempo
Che mai non se destriga
Vuto che te la conta o vuto che te la diga?
Contamela!
Non se dise mai contamela
Perché la storia del Sior Intento
Che dura molto tempo

Che mai non se destriga
Vuto che te la conta o che te la diga?
Dimela!
Non se dise mai dimela
Perché la storia del Sior Intento
Che dura molto tempo
Che mai se destriga
Vuto che te la conta o che te la diga?
Questa ...

(Bisnonna Lidia - Veneto)

Il cavallo del bambino

Va pianino

Va pianino

Il cavallo del giovinotto va di trotto

Va di trotto

Il cavallo del vecchietto

Va zoppetto

Va zoppetto

(si allargano le gambe e il bimbo
quasi cade in mezzo tenuto con le mani)
(Nonni Fernanda e Arrigo, Lombardia)

Bianca la sella Addio morosa bella

VALENTINA

Doman doman domenega

La festa della selega

La selega va in piassa

A comprare l'insalata

I sbiri i la ciapa

E i la mete in preson

La salta sul leto

La rompe il confeto

La salta sul muro

El muro l'è bianco

La salta sul banco

El banco l'è roto

La salta sul pozzo

El pozzo l'è pien de acqua

La seleggheta la se nega

(Veneta)

È buona la castagna

Che vien dalla montagna

Ai bimbi piace tanto

La colgono col canto

Se il riccio è un po' pungente

Non conta proprio niente

C'è poi la buccia scura

Ma a noi non fa paura

La polpa è dolce assai

E tu la mangerai

Comunque sia cotta

Arrosto o a ballotta

La castagna (mamma Elena alle elementari, Verona)



PIETRO



Questo (pollice) è caduto nel pozzo
Questo (indice) lo ha tirato su
Questo (medio) lo ha asciugato
Questo (anulare) ha preparato la zuppa
Questo (mignolo) l'ha mangiata tutta!

(Amalia, nonna di Tommaso - Parma)

FILASTROCCHE DELLE

TOMMASO

Il pollice è grassoccio e posa piano
L'indice segna da lontano
Il medio è di massima statura
L'anulare porta l'anello a sua misura
E il mignolino è buffo e piccino
ed è lungo come il naso del suo padroncino

(Ada, nonna di Romeo - Valeggio)

MARTA

Il pollice dice "ho fame"
L'indice dice "non c'è più pane"
Il medio dice "lo compreremo"
L'anulare dice "ne è rimasto un pezzettino"
Il mignolo dice "datelo a me che sono il più piccolino"

(Inene, mamma di Fabio e Mattia)

MARGHERITA



5 DITA

Ti quai (tra pollice e indice) passau la urpi
Cuistu (pollice) si ni ndunau,
cuistu (indice) la sparau
cuistu (medio) la scurciau
cuistu (anulare) la cucinau
lu pirippinniedhu (mignolo) si la mangiau

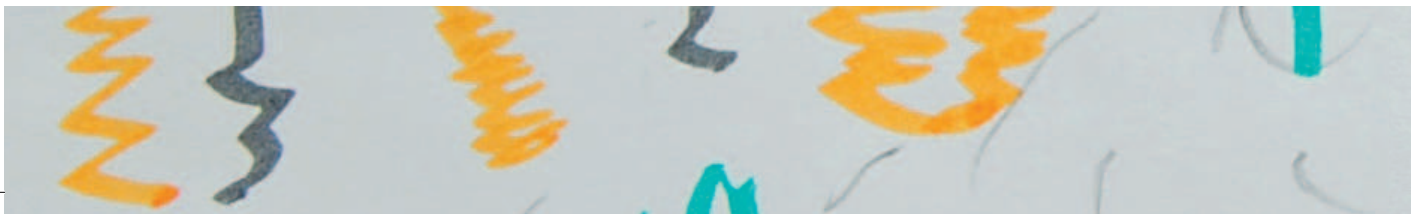
(Agostino, nonno di Tommaso - tradizione pugliese)

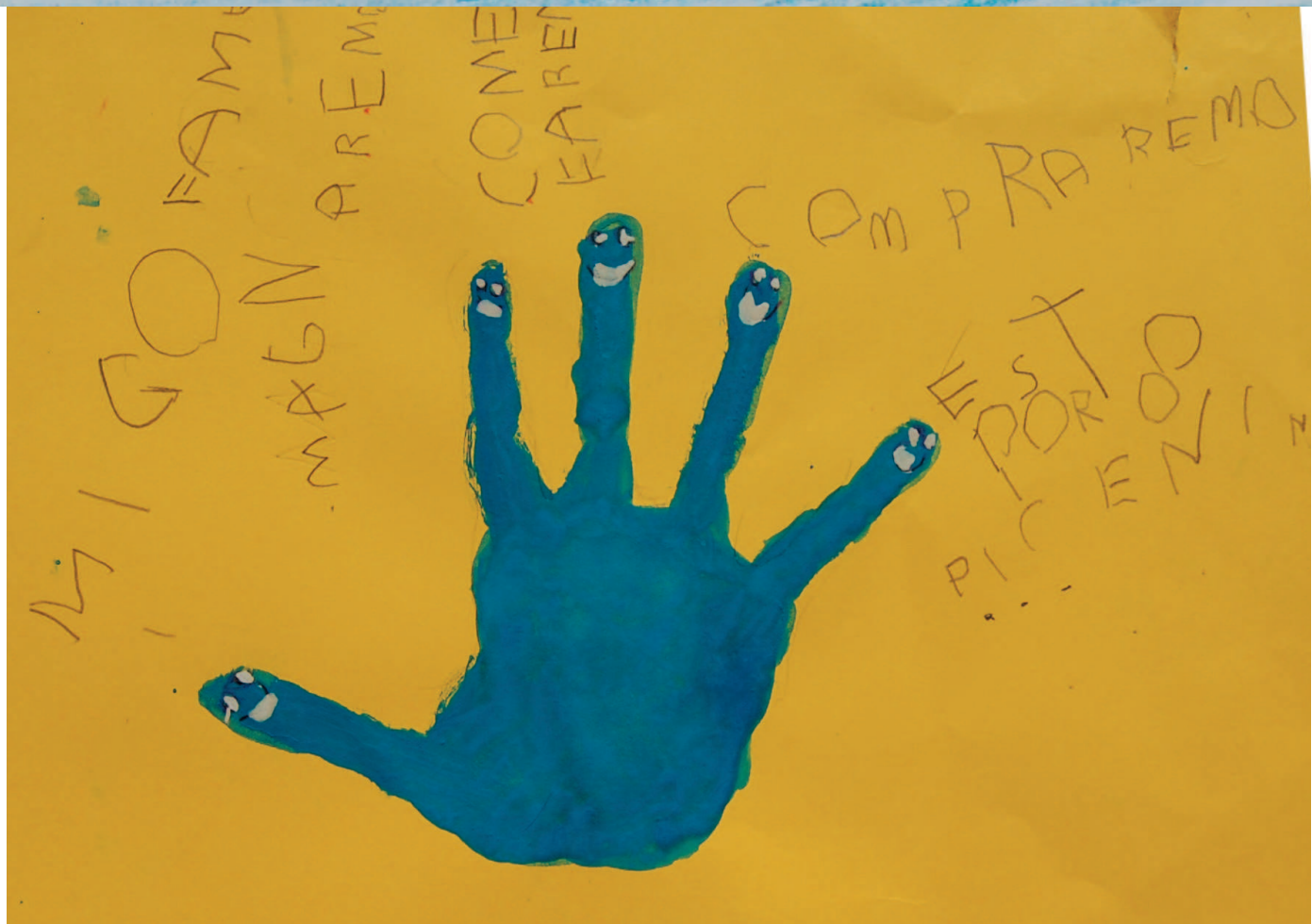
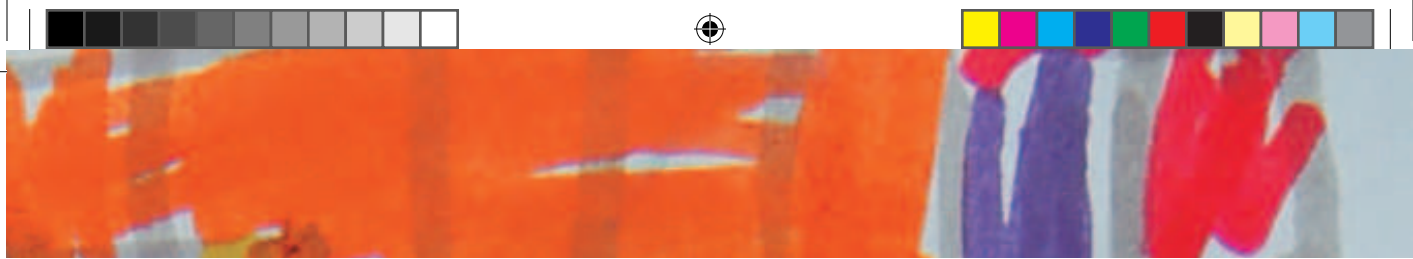
Piazza bella piazza
Passo una lepre pazzza
Il pollice la vide
L'indice l'indico
Il medio le sparo
L'anulare la cucino
Il mignolo se la mangio

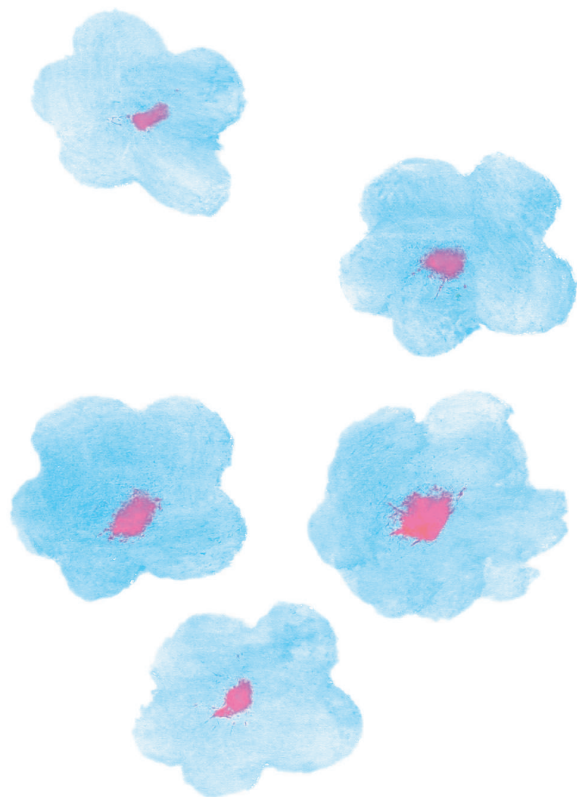
(Irene, mamma di Fabio e Mattia)



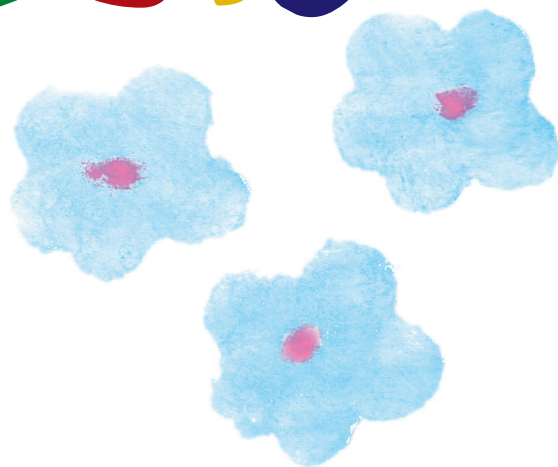
Questo dise mi go' fame (pollice)
Questo dise magnaremo (indice)
Questo dise come faremo (medio)
Questo dise compraremo (anulare)
E sto poro picerin l'è restà senza un fregolin (mignolo)
Vegnarà la gata mora
Che la farà gate gate gate
(Valentino, nonno di Valentina - Veneto)







GRANDISSIMI: 2013



FABIO
Piantavigna



- Nasce il 09.02.2007
- Mamma e papà:
Irene Bresaola, Marco Piantavigna
- Arriva alla Corte a 31 mesi nel Settembre 2009
- Passioni: giocare con tutto, "leggere", dipingere,
guardare cartoni animati
- Frase celebre: "Figo!"
- Frase ricorrente: "Mi daresti un pezzo di cioccolato?"
- Cosa farò da grande: l'elettricista





FRAN Friso CESCO



- Nasce il 23.06.2007
- Mamma e papà:
Lisa Tessitore, Andrea Friso
- Arriva alla Corte nel Settembre 2008
- Passioni: giocare a soldatini, andare in bicicletta e monopattino
- Frasi ricorrenti: "Indovina? Non è valido!"
- Cosa farò da grande: il dottore o l'ingegnere

MATTIA Piantavigna



- Nasce il 09.02.2007
- Mamma e papà:
Irene Bresaola, Marco Piantavigna
- Arriva alla Corte a 31 mesi nel Settembre 2009
- Passioni: giocare con tutto, "leggere", dipingere, raccogliere e comporre fiori
- Frase celebre: "Ho il gomito" (invece del vomito)
- Frase ricorrente: appena sveglio "Chiacchieriamo? mi parli di te? del tuo lavoro?"
- Cosa farò da grande: pilota d'aereo





Carone IRÉS



- Nasce il 12.06.2007
- Mamma e papà:
Paola Santi, Alessandro Carone
- Arriva alla Corte nell'Ottobre 2009
- Passioni: nuotare, andare in bici e sui pattini, danza e teatro, circo, cantare e suonare
- Frase celebre: (cantata) "Buongiorno, buongiorno questo è un grande giorno, ciao ciao, ciao ciao"
- Cosa farò da grande: salvare gli animali e gli alberi



MARGHERITA Bottura

- Nasce il 23.04.2007
- Mamma e papà:
Paola Ragno, Angelo Bottura
- Arriva alla Corte a 17 mesi nel Settembre 2008
- Passioni: saltare, disegnare
- Frase celebre: "Ho fffame!!"
- Frase ricorrente: "Posso andare a casa di qualcuno?"
- Cosa farò da grande: lavorerò





Carcano MARTA



- Nasce il 10.05.2007
- Mamma e papà:
Isabella Lucchini, Gaetano Carcano
- Arriva alla Corte a 16 mesi nel Settembre 2008
- Passioni: mangiare ghiaccioli
- Frase ricorrente: "Titti... Michela... ehm... mamma!"
- Cosa farò da grande: l'imprenditrice

Cicogna PIETRO



- Nasce il 28.08.2007
- Mamma e papà:
Valérie Catalan, Stefano Cicogna
- Arriva alla Corte nel Settembre 2008
- Passioni: nuoto
- Frase celebre: rivolgendosi alla bisnonna:
"Sei vecchia?... allora fra poco muori"
- Cosa farò da grande: il poliziotto





Canova ROMEO



- Nasce il 21.11.2007
- Mamma e papà:
Chiara Faccioli, Gabriele Canova
- Arriva alla Corte a 11 mesi, un cucciolo che gattonava
- Passioni: il movimento, lo sport, i dolci
- Frase celebre: "Vero mamma? Tanti anni fa, quando ero piccolo..."
- Frase ricorrente: "Mi racconti una storia?... dei vulcani"
- Cosa farò da grande: il pilota di aerei/elicotteri"



STELLA

Fornaciari

- Nasce il 28.03.2007
- Mamma e papà:
Cristina Molesini, Ermanno Fornaciari
- Arriva alla Corte a 18 mesi, nel Settembre 2008
- Passioni: Giocare!
- Frase celebre: "Io non capisso mai niente, ma parlo sempre..."
- Cosa farò da grande: "Ho tanti giorni per pensarci, quindi..."





Parato TOMMASO



- Nasce il 27.12.2007
- Mamma e papà:
Sofia Cantarelli, Alfredo Parato
- Arriva alla Corte a 12 mesi, nel Gennaio 2009
- Passioni: I cetacei, i Lego, fare complimenti!
- Frase celebre: "Sembri una principessa, sei bellissima, profumi di gelsomino!"
- Frase ricorrente: "Capita quel che capita"
- Cosa farò da grande: l'attivista di Greenpace per salvare le balene

Conti VALEN TINA



- Nasce il 06.12.2007
- Mamma e papà:
Elena Giaretta, Ivo Conti
- Arriva alla Corte a 22 mesi
- Passioni: esplorare, gli amici, i film con gli ospedali, sciare
- Frase celebre: "Mamma, mi racconti un pezzo della tua vita?"
- Frase ricorrente: "Posso andare a casa di qualcuno?"
- Cosa farò da grande: la dottoressa











*"Non è tanto l'aiuto degli amici a giovarci,
quanto la fiduciosa certezza che essi ci aiuteranno"*

(Epicuro)

Grazie a Roberta, Chaled, Daniele e Massimo.

Verona, 31 Maggio 2013



